

STOVIGLIERIA

7a edizione

INTRODUZIONE

Confindustria Ceramica ha realizzato la settima indagine statistica per il settore della porcellana e ceramica da tavola, allo scopo di monitorare i principali dati economici strutturali e iniziare a consolidare una serie storica.

L'Istituto Nazionale di statistica (ISTAT) effettua un censimento delle imprese attive (ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive), utilizzando il codice di Attività Economica – ATECO2007 (il settore in oggetto è classificato nel gruppo 23.41 – 'Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici ed ornamentali'), con l'obiettivo di definire la struttura del sistema produttivo sul territorio nazionale in termini di numero di imprese ed occupazione. Secondo l'ultimo censimento disponibile, fonte Istat, il settore nel suo complesso è composto da circa 500 imprese e con un'occupazione superiore alle 5.000 unità. Tale censimento non ha come oggetto il prodotto (che può essere riconducibile appunto ad un codice doganale) ma l'attività principale svolta dall'impresa (codice ATECO).

Pertanto i dati ufficiali ISTAT elaborati per il settore relativi alla produzione e agli scambi con l'estero, non permettono di differenziare la produzione industriale da quella artigianale, e tantomeno circoscrivere il perimetro di indagine solo alla porcellana e ceramica da tavola.

NOTE METODOLOGICHE

La rilevazione è avvenuta nei mesi di febbraio - maggio 2014, con riferimento all'intero anno 2013. La raccolta dei dati è stata realizzata attraverso la compilazione di un questionario appositamente predisposto.

L'organizzazione generale, l'elaborazione dei dati e la stesura del commento sono stati curati direttamente dal Centro Studi di Confindustria Ceramica, secondo le linee strategiche e operative delineate dalla Commissione per le Statistiche e l'Attività Editoriale.

L'indagine statistica è relativa al settore industriale in senso stretto, escludendo cioè i produttori artigianali di ceramica artistica e tradizionale.

Nella presente edizione dell'Indagine si è ritenuto di unificare, esclusivamente a fini statistici, la rilevazione per la "porcellana" e per la "ceramica" da tavola. Questa distinzione permane sicuramente per quanto riguarda il prodotto, sia dal punto di vista del produttore, sia dal punto di vista del consumatore. Si è ritenuto però di procedere all'unificazione della rilevazione in funzione della comune destinazione d'uso (la tavola), sulla base delle indicazioni che provengono dalla associazione europea di settore FEPF, che suole sommare a fini statistici i prodotti contraddistinti dai codici doganali 6911 e 6912.

Vengono esclusi dalle nostre rilevazioni gli articoli in porcellana e ceramica per uso artistico e ornamentale (codice doganale 6913), che possono essere assegnati ai produttori non industriali assai numerosi sull'intero territorio nazionale.

La grande varietà dei prodotti industriali in porcellana e ceramica da tavola non consente di misurare i volumi in numero di pezzi. L'unità di misura convenzionale dei volumi è quindi il peso (in tonnellate), che inevitabilmente può dare luogo a eccessive semplificazioni.

LA STRUTTURA DELL'INDUSTRIA

Al 31 dicembre 2013 sono attive in Italia 9 aziende industriali produttrici di porcellana e ceramica da tavola, che occupano complessivamente 675 addetti.

La produzione industriale di porcellana ceramica da tavola nel 2013 è stata di circa 13.000 tonnellate.

Le vendite realizzate nel 2013 si attestano sugli stessi livelli dei volumi produttivi. In dettaglio, le vendite sul mercato domestico rappresentano circa l'80% delle vendite totali, il rimanente 20% è destinato verso i mercati oltreconfine.

Il fatturato 2013 corrispondente alle vendite di porcellana e ceramica da tavola realizzate dai produttori industriali in senso stretto è stato di circa 40 milioni di Euro. Il fatturato realizzato in Italia nel 2013 rappresenta circa il 70% del fatturato totale.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'entrata in vigore di dazi antidumping nei confronti delle importazioni di porcellana e ceramica da tavola dalla Cina sembra che abbia restituito alla manifattura italiana ed europea una prospettiva di maggior competitività. In dettaglio tali misure definitive, in vigore dal 16 maggio 2013 e valide per i prossimi 5 anni, sono differenziate a seconda del grado di collaborazione fornita dai produttori cinesi all'indagine, e variano dal 13,1% al 23,4% per le aziende cinesi che hanno collaborato all'indagine e del 36,1% per tutte altre aziende.

Nel corso del 2013, come evidenziato di seguito, in Italia le importazioni dalla Cina sono calate di oltre il 40%, mentre in Unione Europea il calo registrato è stato addirittura più intenso (oltre il 44%) pari a oltre 200.000 tonnellate di maggiori quantità contendibili sul mercato comunitario.

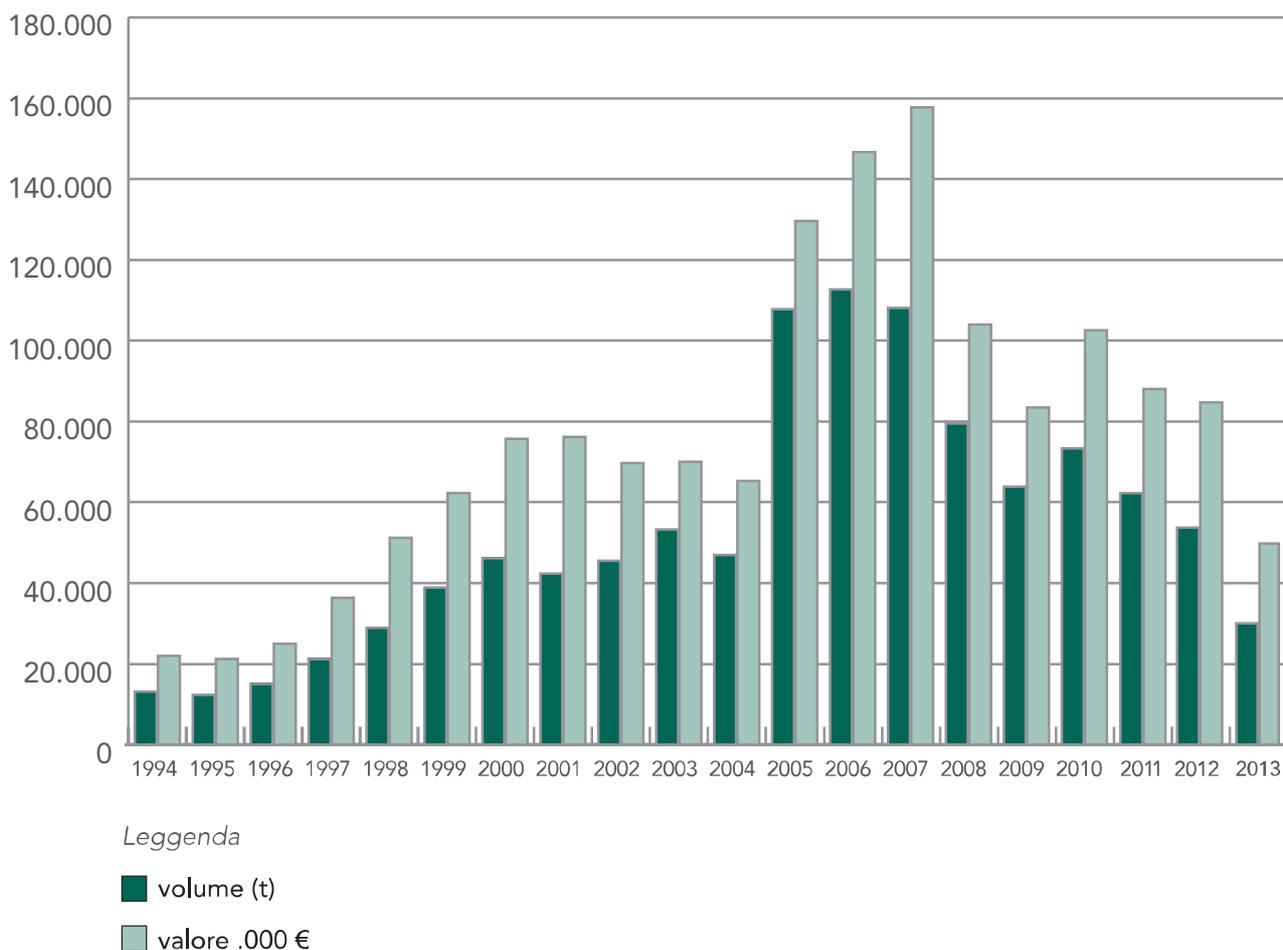
Da segnalare anche nel corso del 2013 la ripresa dell'attività da parte di una importante realtà del settore.

LE IMPORTAZIONI

L'Italia, che strutturalmente importa porcellana da tavola (un tempo da Germania, Inghilterra e Francia) ed esporta ceramica, è stato comunque un esportatore netto sulla somma dei due prodotti (6911+6912) fino al 2003 in termini di volume e fino al 2004 in termini di valori. Le importazioni cumulate di porcellana e ceramica da tavola nel 2010 (6911+6912) hanno avuto invece un saldo commerciale negativo sia in termini di volume (rapporto 3:1 tra importazioni ed esportazioni) sia in termini di valore (rapporto 2:1).

Nel 1998, i rapporti erano rovesciati e favorevoli alla nostra bilancia commerciale: le importazioni rappresentavano soltanto il 30% delle esportazioni in volume e il 60% in valore. Il saldo commerciale in valore assoluto ha praticamente cambiato di segno in dieci anni. Si è verificata quindi una sostituzione dei prodotti nazionali con prodotti importati a basso costo (in particolar modo dalla Cina).

Porcellana e ceramica da tavola
Importazioni dalla Cina



**IMPORTAZIONI DI PORCELLANA E CERAMICA DA
TAVOLA (6911-6912)**
dati in tons

	2011	2012	2013	VAR% 13/12	% SU TOT
CINA	59.585	50.404	29.902	-40,68%	52,03%
GERMANIA	5.786	5.458	5.473*	0,29%	9,52%
TURCHIA	3.579	3.640	4.099	12,64%	7,13%
POLONIA	2.508	2.465	3.657	48,36%	6,36%
ROMANIA	4.377	3.065	2.935	-4,25%	5,11%
THAILANDIA	1.723	2.081	2.358	13,29%	4,10%
PORTOGALLO	1.870	2.418	2.167	-10,39%	3,77%
FRANCIA	1.767	1.509	1.418	-6,06%	2,47%
BANGLADESH	666	865	822	-4,94%	1,43%
REGNO UNITO	850	684	730	6,79%	1,27%
PAESI BASSI	712	418	638	52,61%	1,11%
BELGIO	314	281	586	108,51%	1,02%
CROAZIA	573	481	451	-6,08%	0,79%
SPAGNA	703	644	399	-38,08%	0,69%
TUNISIA	761	180	386	114,44%	0,67%
COLOMBIA	88	21	157	648,57%	0,27%
AUSTRIA	121	176	147	-16,59%	0,26%
INDONESIA	286	215	134	-37,58%	0,23%
SRI LANKA	366	249	132	-47,05%	0,23%
REPUBBLICA CECA	199	121	125	3,65%	0,22%
SUD KOREA	97	85	124	45,70%	0,22%
EGITTO	223	149	109	-26,63%	0,19%
ALTRI PAESI	1.379	735	516	-29,79%	0,90%
TOTALE	88.534	76.342	57.465	-24,73%	100,00%

Fonte: Eurostat

* Fonte: Verband der Keramischen

Nel 2013 secondo i dati Eurostat le importazioni di porcellana e ceramica da tavola (codice nomenclatura combinata 6911-6912) sono state 57,5 mila tonnellate (-24,73% rispetto al dato 2012) per un controvalore di 144,0 milioni di € (-19,18% su anno precedente).

Relativamente ai principali paesi fornitori la Cina si conferma ancora il primo paese fornitore con una quota di oltre il 50%, ma va sottolineato come le misure antidumping nei confronti delle importazioni di porcellanata e ceramica da tavola adottate dall'Unione Europea, e in vigore in via definitiva dallo scorso mese di maggio 2013, abbiano già sortito un effetto positivo. Infatti nel 2013 le importazioni dalla Cina sono in flessione di oltre il 40%, e in un solo anno la quota del prodotto cinese si è ridotta di oltre 14 punti percentuali.

**IMPORTAZIONI DI PORCELLANA E CERAMICA DA
TAVOLA (6911-6912)**
dati in milioni €

	2011	2012	2013	VAR% 13/12	% SU TOT
CINA	84,98	85,67	49,96	-41,68%	34,71%
GERMANIA	34,30	36,26	31,70	-12,57%	22,02%
FRANCIA	10,98	9,14	9,95	8,94%	6,91%
POLONIA	6,66	6,26	8,32	32,88%	5,78%
TURCHIA	5,99	6,02	7,34	21,96%	5,10%
PORTOGALLO	4,54	5,51	5,50	-0,09%	3,82%
REGNO UNITO	5,37	4,13	5,24	26,81%	3,64%
ROMANIA	7,31	4,98	4,57	-8,12%	3,18%
THAILANDIA	4,74	4,46	4,20	-5,74%	2,92%
PAESI BASSI	2,70	1,68	2,47	46,83%	1,72%
BELGIO	0,96	0,96	2,15	124,14%	1,50%
BANGLADESH	2,43	2,02	2,13	5,30%	1,48%
SPAGNA	1,93	1,91	1,66	-13,37%	1,15%
CROAZIA	1,51	1,27	1,30	2,04%	0,90%
AUSTRIA	0,77	0,87	1,19	37,40%	0,83%
SUD KOREA	0,59	0,52	0,89	70,23%	0,62%
UNGHERIA	1,07	0,77	0,62	-19,90%	0,43%
INDONESIA	1,81	0,87	0,49	-43,04%	0,34%
REPUBBLICA CECA	0,68	0,50	0,46	-9,44%	0,32%
FINLANDIA	0,09	0,47	0,45	-5,11%	0,31%
SRI LANKA	0,92	0,66	0,43	-35,33%	0,30%
DANIMARCA	0,93	0,48	0,39	-17,34%	0,27%
COLOMBIA	0,21	0,07	0,30	345,93%	0,21%
ALTRI PAESI	5,51	2,64	2,23	-15,61%	1,55%
TOTALE	186,97	178,13	143,96	-19,18%	100,00%

Fonte: Eurostat

A seguire , su livelli significativamente più bassi le importazioni dalla Germania, stabili rispetto al dato 2012, e quelle dalla Turchia e Polonia in aumento rispettivamente del 12% e del 48%.

Se si analizzano le quote di mercato dei principali paesi importatori in valore è significativo notare come il peso della Cina scenda a livelli prossimi al 35%, evidenza di un prezzo medio significativamente più basso rispetto alle altre importazioni. La Germania detiene oltre il 19% delle quote in valore, con il 9% delle quote in quantità.